



# ecclesia

Periodico della Comunità Pastorale San Giovanni evangelista - Opera/Noverasco Tel. 02/57600310  
www.comunitasangiovaniopera.it - youtube.com Oratorio Opera - Fb: Ti Ascolto Caritas Opera

Anno XXVIII numero 273

30 Agosto 2020

## EDITORIALE

### UN DESERTO IN NOI

**C**ontinuiamo una riflessione che una giovane coppia ci ha suggerito per la loro scelta fondamentale di vita nel matrimonio. Loro si sono invitati a prendere questa scelta fondamentale nel deserto e proprio davanti alla comunità si sono riproposti con quel fascino, innamoramento promessa di “credere al pozzo d’amore che sta nascosto nel cuore”. E così cogliamo anche la sapienza del vivere quotidiano e futuro con questo “gusto/avventura di vita” che connota anche la sapienza cristiana per il tempo presente.

Chi è stato nel deserto viene attratto dal suo fascino. E questo fascino diventa sapienza di vita nell’oggi.

Spesso il deserto viene descritto come spazio inabitato, arido, nel quale la vita è quasi assente; luogo inospitale, che desta paura; spazio pericoloso, da attraversare con prudenza. Nella Bibbia dopo l’esperienza dell’Esodo divenne una metafora capace di narrare una situazione personale o collettiva, pensiamo al profeta Osea: deserto come solitudine, cammino faticoso, spoliato dall’inessenziale, lotta contro le presenze che assalgono il cuore umano fino a farlo disperare; ma anche come luogo dell’intimità, di possibilità di comunione profonda e del dialogo di cuore.

In un senso, il deserto è tempo di prova per la fede, perché credere a un Dio buono e capace di liberazione, quando regnano l’oppressione e la morte? L’ossessiva domanda che risuona in chi vive la desolazione del deserto è: “Ma Dio è qui con noi, sì o no?”.

Il deserto diventa un cammino necessario, che nella vita ognuno di noi deve fare, imparando a vivere senza Dio e senza gli altri. Proprio per questo è un tempo di prova, nel quale siamo spinti a cercare risposte alle domande più essenziali che ci abitano, alle quali tendiamo a sfuggire, perché evocano per noi la morte, la fine, il non-senso. Il deserto è il laboratorio dei nostri sogni e dei nostri fantasmi, spazio che ci denuda con la sua nudità, che non tollera veli né menzogne: è sole accecante o tenebra!

Il deserto è anche letto come tempo provvisorio, con un inizio e una fine, è un cammino che solo col senno di poi si mostra liberante: cammino interiore, in uno spazio infinito, solitario, misterioso. Sostare nel deserto è capire le proprie fragilità, le zone d’ombra che ci abitavano, le resistenze in noi di fronte alla prospettiva di “vivere insieme” ad altri, di condividere tutto, in trasparenza, piangendo o sorridendo.

I padri del deserto, monaci del IV secolo che, lasciata la città, si rifugiavano in quei luoghi solitari, nei loro detti ci hanno lasciato una vera sapienza pratica. E ci hanno insegnato che “il deserto è un’esperienza da cui può scaturire uno sguardo penetrante che vede l’invisibile”.

Ritornano le parole del Piccolo Principe di Saint-Exupéry: «Ho sempre amato il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede né si sente nulla. E tuttavia qualcosa riverbera in silenzio. Ciò che lo rende bello è che nasconde un pozzo da qualche parte...».

Alla ricerca del pozzo nascosto da qualche parte !

don Olinto



## SETTEMBRE ORARIO S. MESSE

### Festive:

**Santi Pietro e Paolo**

**h. 9 - 11 - 18**

**San Benedetto h. 11**

**Abbazia Mirasole h. 10**

### Feriale:

**Santi Pietro e Paolo h.17**

**Mercoledì h.18**

**Sabato/pref h.18**

**San Benedetto**

**Martedì h. 18**

**Venerdì h. 9**

**Abbazia Mirasole h. 10**

Mantenere le distanze di sicurezza. Seguire le indicazioni:  
igienizzare le mani e mantenere la mascherina.

Grazie a tutti per la collaborazione e per la pazienza.

### MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI GIOVANI RADUNATI A MEDJUGORJE PER L'INCONTRO ANNUALE

Roma, San Giovanni in Laterano, 29 giugno 2020

**C**arissimi! L'incontro annuale dei giovani a Medjugorje è un tempo ricco di preghiera, di catechesi, di fraternità. Esso offre a tutti voi la possibilità di incontrare Gesù Cristo vivo, specialmente nell'Eucaristia, celebrata e adorata, e nella Riconciliazione. E così vi aiuta a scoprire un altro modo di vivere, diverso da quello che offre la cultura del provvisorio, secondo la quale nulla può essere definitivo ma conta solo godere il momento presente. In questo clima di relativismo, nel quale è difficile trovare le risposte vere e sicure, le parole-guida del Festival: «Venite e vedrete» (Gv 1,39), rivolte da Gesù ai discepoli, sono una benedizione. Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare e a stare con Lui.

Non abbiate paura! Cristo vive e vuole che ognuno di voi



all'affascinante avventura della vita. Andate incontro a Lui, state con Lui nella preghiera, affidatevi a Lui che è esperto del cuore umano.

Questo bellissimo invito del Signore: «Venite e vedrete», raccontato dal giovane e amato discepolo di Cristo, è rivolto anche ai futuri discepoli. Gesù vi invita ad incontrarlo e questo Festival diventa un'occasione di poter “venire e vedere”. La parola “venire”, oltre ad indicare un movimento fisico, ha un senso più profondo, spirituale. Indica un itinerario di fede il cui fine è “vedere”, cioè fare l'esperienza del Signore e, grazie a Lui, vedere il senso pieno e definitivo della nostra esistenza.

Il grande modello della Chiesa dal cuore giovane, pronta a seguire Cristo con freschezza e docilità, rimane sempre la Vergine Maria. La forza del suo «sì» e di quell'«avvenna per me» che disse all'angelo ci colpisce sempre. Il suo «sì» significa coinvolgersi e rischiare, senza altra garanzia che la certezza di essere portatrice di una promessa. Il suo «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38) è l'esempio più bello che ci racconta cosa succede quando l'uomo, nella sua libertà, si abbandona nelle mani di Dio. Che questo esempio vi affascini e vi guidi! Maria è la Madre che veglia «su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni» (*Christus vivit*, 48).

Cari giovani, «correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti.

La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede» (*ibid.*, 299). Nella vostra corsa per il Vangelo, animata anche da questo Festival, affido tutti voi all'intercessione della Beata Vergine Maria, invocando luce e forza dallo Spirito affinché possiate essere veri testimoni di Cristo. Per questo prego e vi benedico, e chiedo anche a voi di pregare per me.



viva. Egli è la vera bellezza e giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita e di senso (cfr Esort. ap. *Christus vivit*, 1). Lo vediamo proprio in quella scena evangelica, quando il Signore chiede ai due discepoli che lo seguono: «Che cosa cercate?». E loro rispondono: «Rabbi, dove dimori?». E Gesù dice: «Venite e vedrete» (cfr Gv 1,35-39). E loro vanno, vedono e rimangono. Nella memoria di quei discepoli rimase talmente impressa l'esperienza dell'incontro con Gesù, che uno di loro registrò perfino l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (v. 39).

Il Vangelo ci racconta che dopo essere stati a casa del Signore, i due discepoli diventarono dei “mediatori” che permettono ad altri di incontrarlo, di conoscerlo e di seguirlo. Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Simone e lo condusse da Gesù. Quando vide Simone, il Maestro gli diede subito un soprannome: “Cefa”, cioè “Pietra”, che diventerà il nome Pietro (cfr Gv 1,40-42).

Questo fa vedere che incontrando Gesù si diventa una nuova persona, e si riceve la missione di trasmettere questa esperienza ad altri, ma sempre tenendo lo sguardo fisso su di Lui, il Signore.

Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo di Gesù che vi chiede: «Che cosa cercate?». Avete udito la sua voce che vi dice: «Venite e vedrete»? Avete sentito quell'impulso a mettervi in cammino? Prendetevi il tempo per stare con Gesù, per riempirvi del suo Spirito ed essere pronti

# «INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE»

*Nel testo anche la prima di quattro «Lettere alla Chiesa ambrosiana». Tra gli appuntamenti per l'inizio dell'anno pastorale la Domenica dell'Ulivo (4 ottobre)*

di Walter MAGNI - Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Milano

Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti è la proposta pastorale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per l'anno 2020-2021.



**L'**invito, rivolto a tutti i fedeli ambrosiani, è anzitutto quello di far emergere le domande più profonde e inquietanti che questo tempo di pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della Diocesi. Ma domandare non basta. Così le domande possono diventare l'occasione per avviare un'accurata invocazione del dono della sapienza che viene dall'alto. Atteggiamento di ascolto e intensamente orante non scontato, dovendo mettere mano per tempo a comprensibili previsioni e programmazioni pastorali. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la

nostra relazione con il Padre», scrive infatti l'Arcivescovo. Questa proposta pastorale si conclude invitando le diverse comunità cristiane presenti sul territorio diocesano a inoltrarsi con animo ben disposto nella lettura attenta del Libro sapienziale del Siracide, avvalendosi della sussidiatura già avviata e che sarà divulgata dai media diocesani.

Il volume comprende due sezioni: il testo della proposta pastorale 2020-2021, che affronta in modo articolato i temi sopra citati, e la **Lettera per l'inizio dell'anno pastorale** (8 settembre 2020). Si tratta della prima delle *Lettere alla Chiesa ambrosiana*, alla quale, lungo l'anno liturgico, seguiranno la *Lettera 2* (Avvento/Natale), la *Lettera 3* (Quaresima/Pasqua) e la *Lettera 4* (Pentecoste). Per ragioni pratiche questa *Lettera per l'inizio dell'anno pastorale* viene stampata a seguire il testo della proposta pastorale. Lungo l'anno 2020-2021 saranno pubblicate anche le altre.

**È POSSIBILE  
SCARICARE IL  
LIBRO ON LINE SU:**

[www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2020/07/Infonda Dio sapienza nel cuore\\_Prop. past 20-21\\_NP.pdf](http://www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2020/07/Infonda_Dio_sapienza_nel_cuore_Prop._past_20-21_NP.pdf)

**OPPURE  
PRENDERLA  
IN PARROCCHIA**



## EVASORI FISCALI, NON SI TRADISCONO COSÌ DIO E LA NAZIONE

Luigi **BETTAZZI** - Vescovo emerito di Ivrea  
Avvenire 8 luglio 2020



**E**gregi evasori fiscali, (e-gregio vuol dire infatti "fuori, al di sopra del gregge", della gente comune) da vescovo più giovane e da presidente di Pax Christi, Movimento internazionale per la pace, m'era venuto di scrivere ai politici del tempo – ad esempio al democristiano Benigno Zaccagnini e al comunista Enrico Berlinguer – invitandoli a essere coerenti con le loro scelte politiche e convergenti al bene della nazione, ora, al termine della mia vita (ho ormai più di 96 anni), mi viene di scrivere una lettera a voi.

La pandemia che stiamo vivendo ci ha obbligati a vivere più ritirati, quindi più pensosi per la nostra vita personale e per il bene della collettività. Ed è così, ad esempio, che ci siamo resi conto del lavoro delle varie mafie che, attente a evitare situazioni più clamorose, come quelle che finiscono in uccisioni e stragi, sfruttano la situazione per aumentare le loro ricchezze, ad esempio con prestiti a usura a chi non riesce a trovare mezzi legali per sovvenire alla mancanza di danaro causata dalla limitazione del lavoro o dalla sua perdita. Al contrario, v'è chi arriva a frodare per avere sovvenzioni a cui non ha diritto.

Questo ci ha fatto pensare come le limitazioni, sia del sistema sanitario antecedente come dei provvedimenti per arginare l'espandersi della pandemia e frenare le crisi dell'industria e delle aziende, derivi anche dalle minori disponibilità economiche dovute anche a quanto viene evaso da chi non paga le tasse, soprattutto di chi, con la ricchezza, riesce a trovare i mezzi per portare i suoi beni nei cosiddetti paradisi fiscali.

Questa è una grossa ingiustizia perché quanto viene portato fuori dalla nazione è stato raggranellato con il lavoro dei concittadini e utilizzando le leggi (e le sottigliezze) dello Stato. È triste pensare che la nazione vi abbia fatti crescere e sviluppare fino al punto di poterla tradire.

Non voglio pensare che tra voi ci siano quelli che formalmente figurano come rispettosi – o addirittura partecipi attivi – del cristianesimo che ha accompagnato la storia della nostra nazione, ma poi trasgrediscono il suo messaggio fonda-

mentale, che è quello di non chiudersi nel proprio egoismo, ma di aprirsi agli altri, proprio cominciando dai più piccoli, dai più poveri, dai più emarginati.

Così fanno i boss delle varie mafie, che poi a copertura delle loro violenze proteggono le devozioni popolari e se ne fanno riverire, o quei politici che nel mondo ostentano oggetti e proteggono frange di strutture religiose per coprire le loro minori attenzioni umane. Non vorrei che anche voi, magari sovvenendo pubblicamente alcune opere di solidarietà, vogliate così "scontare" la vostra ingiustizia di fondo.

È vero che alle volte, nel mondo, le tassazioni possono sembrare eccessive o ingiuste. Ma, in democrazia, si devono trovare i mezzi, soprattutto da parte dei più abbienti come siete voi, per correggerle, non per avere un pretesto per evaderle, portando il proprio danaro negli... inferni fiscali. Perché purtroppo il danaro diventa quasi una divinità, anzi la vera alternativa a Dio: aveva già detto chiaramente Gesù (usando un



termine locale) che non si possono servire due padroni: o Dio o mammona (il danaro).

Non so se anche qualche parroco vi ha mai detto che l'evasione fiscale è peccato mortale: l'ha detto qualche tempo fa laicamente Romano Prodi, ve lo ripete oggi un vescovo, anche se emerito.

Mi verrebbe da ripetere la frase forte che san Giovanni Paolo II proclamò, nella valle di Agrigento, contro le mafie: "Convertitevi! Un giorno dovrete risponderne di fronte a Dio". E allora non ci saranno pretesti e coperture.

Vi chiedo scusa se vi ho attaccati pubblicamente. Spero comunque di avervi fatto pensare.

a vescovo, pregherò per voi, per le vostre famiglie e per le vostre attività, ovviamente purché siano oneste di noi, cittadini.

## «CONVERSIONE MISSIONARIA» NELLE PARROCCHIE

Nuova Istruzione della Congregazione per il Clero per «ripensare» la missione di sacerdoti e laici.  
I diaconi non sono «mezzi preti» o «super laici», non «mercanteggiare» i sacramenti di Maria Michela NICOLAIS

**D**imostrare che «nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto» nell'unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno, cercando di valorizzare ogni carisma e di preservare la Chiesa da alcune possibili derive, come «clericalizzare» i laici o «laicizzare» i chierici, o ancora fare dei diaconi permanenti dei «mezzi preti» o dei «super laici». È l'obiettivo dell'Istruzione *La conversione pastorale della*



*comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, a cura della Congregazione per il Clero, in cui si auspica la collaborazione tra parrocchie e si guarda con favore alla costituzione di unità e comunità pastorali, a partire dalla consapevolezza che «l'appartenenza ecclesiale oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione».

«Ripensare non solo a una nuova esperienza di parrocchia, ma anche, in essa, al ministero e alla missione dei sacerdoti e dei laici», la proposta del nuovo documento.

«L'ufficio di parroco non può essere affidato a un gruppo di persone, composto da chierici e laici», il monito del testo, in cui si mette in guardia da tutte quelle espressioni linguistiche «che sembrano esprimere un governo collegiale della parrocchia».

Nel caso in cui, per la scarsità di sacerdoti, «non sia possibile nominare un parroco né un amministratore parrocchiale, che possa assumerla a tempo pieno», il vescovo «può affidare una partecipazione all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia a un diacono, a un consacrato o un laico, o anche a un insieme di persone (per esempio, un istituto religioso, una associazione)», coordinati e guidati da un presbitero «con legittime facoltà», costituito «moderatore della cura pastorale», al quale «esclusivamente competono la potestà e le funzioni del parroco, pur non avendone l'ufficio, con i conseguenti doveri e diritti». Si tratta, si precisa nel documento, di «una forma straordinaria di affidamento della cura pastorale», da adottare «solo per il tempo necessario, non indefinitamente», perché «dirigere, coordinare, moderare, governare la parrocchia compete solo a un sacerdote».

«Oltre alla collaborazione occasionale, che ogni persona di buona volontà – anche i non battezzati – può offrire alle atti-

vità quotidiane della parrocchia, esistono alcuni incarichi stabili, in base ai quali i fedeli accolgono la responsabilità per un certo tempo di un servizio all'interno della comunità parrocchiale – si legge nell'Istruzione -.

Si può pensare, per esempio, ai catechisti, ai ministranti, agli educatori che operano in gruppi e associazioni, agli operatori della carità e a quelli che si dedicano ai diversi tipi di consultorio o centro di ascolto, a coloro che visitano i malati». Nessuno di coloro che hanno ruoli di responsabilità in parrocchia può essere, tuttavia, designato con le espressioni di «parroco», «co-parroco», «pastore», «cappellano», «moderatore», «coordinatore», «responsabile parrocchiale» o con altre denominazioni simili, riservate dal diritto ai sacerdoti. Il vescovo, infine, potrà affidare ufficialmente alcuni incarichi ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sotto la guida e la responsabilità del parroco, come, per esempio la celebrazione di una liturgia della Parola nelle domeniche e nelle feste di precetto, quando «per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica»; l'amministrazione del battesimo e la celebrazione del rito delle esequie. I fedeli laici possono predicare in una chiesa o in un oratorio, se le circostanze, la necessità o un caso particolare lo richiedano, ma «non potranno invece in alcun caso tenere l'omelia durante la celebrazione dell'Eucaristia».

Dove mancano sacerdoti e diaconi, il vescovo, previo il voto favorevole della Conferenza episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni.

Tra le indicazioni pratiche del documento, figurano l'attenzione preferenziale verso i poveri e l'esigenza di non «mercanteggiare» la vita sacramentale, dando l'impressione «che la celebrazione dei sacramenti – soprattutto la Santissima Eucaristia – e le altre azioni ministeriali possano essere soggette a tariffari».



### L'ARCIVESCOVO E IL DRAMMA DI MARGNO: «ELENA E DIEGO SONO TRA GLI ANGELI, IMPARATE AD ASCOLTARLI»

Testo inviato ai ragazzi di Gessate - comunità in cui vivevano le giovanissime vittime della tragedia - e letto durante una veglia di preghiera:  
«Vi diranno che il Paradiso è la casa dove è asciugata ogni lacrima e dove non c'è più la morte».

#### Un messaggio per i ragazzi e le ragazze di Gessate (e per tutti gli altri)

di monsignor Mario **DELPINI**  
Arcivescovo di Milano

Cari ragazzi e ragazze,



imparate ad ascoltare gli angeli. Gli angeli sono gli amici che hanno un messaggio per voi da parte di Dio. Tra gli angeli ci sono adesso anche Elena e Diego. Quando il Tentatore, il Signore delle Tenebre vi suggerisce di vivere con angoscia ogni notte per timore di una insidia, quando vi suggerisce di guardare con sospetto ogni persona, per timore di una minaccia, imparate ad ascoltare gli angeli, imparate ad ascoltare Elena e Diego. Vi parleranno della loro gioia presso Dio; vi diranno che il Paradiso è la casa dove è asciugata ogni lacrima e dove non c'è più la morte.

Imparate ad ascoltare gli angeli, imparate ad ascoltare Elena e Diego. Quando qualche cosa della vita vi spaventa e qualche notizia vi sconvolge, non lasciatevi tentare dal Signore delle tenebre, non credete a chi vi dice: «Sei solo e non puoi farci niente». Imparate ad ascoltare gli angeli.

Vi parleranno dell'abbraccio di Dio e vi consiglieranno: «Imparate a pregare!».

Imparate ad ascoltare gli angeli, e tra gli angeli Elena e Diego.



Quando volete dire una parola di consolazione a una mamma che piange i suoi figli, quando volete aiutare la pace nelle discussioni tra il papà e la mamma, quando certe rabbie sembrano incontrollabili, imparate ad ascoltare gli angeli.

Vi affideranno una missione: «Talvolta tocca ai ragazzi salvare i genitori. Questa volta tocca a voi dire al papà e alla mamma: Mamma, papà, imparate anche voi ad ascoltare gli angeli, imparate anche voi a pregare».

### «PERCHÉ L'AVETE FATTO?» LETTERA APERTA AI RAGAZZI CHE HANNO DISTRUTTO UN CROCIFISSO

Una banda di ragazzi tra i 16 e i 19 anni  
ha distrutto a colpi di mazza un Crocifisso sulle colline bolognesi.  
di Maurizio **PATRICIELLO** - Avvenire- 19 agosto 2020



Ho letto, ho sofferto, mi sono fermato, ho riflettuto. Mi son detto che forse è meglio lasciar stare, far scorrere l'acqua della dimenticanza su questo episodio triste e doloroso. La vostra "ragazzata" blasfema nei confronti del Crocifisso, distrutto a mazzate mi ha rattristato tanto ma non riuscivo a capire bene il perché. Poi mi sono reso conto che la mia pena non era per lui, il Signore cui milioni di persone hanno donato la vita, ma per voi. Vi siete accorti, ragazzi, che l'uomo inchiodato al legno, vi ha lasciato fare senza opporre resistenza? In quei momenti nemmeno potete immaginare quanto vi amava. Se, come spero, vi siete imbattuti, qualche volta, nei vangeli, avrete notato che ha usato con voi lo stesso atteggiamento di quando, duemila anni or sono, fu condannato a morte. Taceva allora, tace oggi, tacerà domani. Il suo mutismo, la sua apparente debolezza, il suo lasciar fare, non vi nascondo, che indispongono non pochi tra coloro che gli vogliono bene. E, come già gli apostoli, vorrebbero difenderlo, magari dandovi una sberla. Ma non ce n'è bisogno. Perché lui su quella croce ci è salito anche per voi, per i vostri coetanei, per i vostri cari. Ho letto che quella sera eravate alquanto alticci - qualcuno dice addirittura ubriachi -, perciò, non pienamente responsabili delle vostre azioni. Ma questa è una cosa grave. Chi non risponde delle sue azioni è in pericolo; la vostra salute, fisica e psichica, è in pericolo. Chi è nato prima di voi dovrà pur dirvi che cosa accade nel vostro giovanissimo organismo quando è costretto a fare i conti con l'acool. Dopo aver bevuto, quindi, - prendo per buone le vostre giustificazioni - non siete stati più padroni di voi stessi e avete commesso una vigliaccata di cui oggi dovete vergognarvi? Sono convinto che, conoscendo bene la sua vita e il suo pensiero, non avreste tardato a schierarvi dalla sua parte. Lui non ha avuto paura di scagliarsi contro l'ingiustizia, l'ipocrisia, la ricchezza accumulata ai danni dei poveri, il potere - civile, religioso, militare - meschino ed egoista. Sento il dovere di dirvi che i vostri coetanei della mia parrocchia, Adriano, Pio, Francesco, Umberto e tanti altri, a quel Gesù che voi avete maltrattato, vogliono un gran bene. Lo interpellano, lo pregano, gli chiedono di assisterli nel cammino della vita. Meritavano il vostro rispetto, non è vero? Nella loro acerba sapienza hanno imparato che tutti gli uomini, a qualsiasi credo appartengano, qualsiasi sia il colore della loro pelle o il loro conto in banca, meritano attenzione, rispetto. Nelle loro camere, gelosamente custodiscono quella croce che voi, senza riguardi, avete vituperato. Non riescono a capire come possa un ragazzo della loro età, cui non mancano occasioni e mezzi per divertirsi e far baldoria, sentire il bisogno di fare quello che voi avete fatto. Si chiedono, e mi chiedono, perché; ma l'unica, autentica motivazione la potete dare solamente voi. No, non ce l'abbiamo con voi, al contrario, insieme ai vostri genitori, ai vostri insegnanti, al parroco che vi ha battezzato, ci chiediamo dove si è inceppato il vostro percorso educativo. Che cosa chiedevate che non siamo stati capaci di darvi? Ho letto che qualcuno di voi, avrebbe voluto, per beffa, recitare l'Ave Maria, ma si è accorto di averne dimenticato le parole. Sapete, ragazzi, quante milioni di volte quella preghiera semplice è comparsa sulle labbra dei vostri fratelli e sorelle in umanità? Sapete quante persone, nel momento della morte, hanno trovato conforto nel recitarla? No, ragazzi, non andiamo per niente bene; riprendete, vi prego, il vostro cammino, allegro, spensierato, rispettoso di tutti. Ritrovate, o iniziate a gustare, la gioia che si prova nel fare un po' di bene ai bisognosi e vi accorgete che non c'è bisogno di inventare gradassate. State sereni, quindi, non siamo arrabbiati con voi, ma solo tanto addolorati. Aiutateci, però, a capire cosa possiamo fare perché non abbiate ancora a farvi e a farci male. Posso rivolgermi un invito? Volete venire a visitare Napoli e incontrare Adriano, Umberto, Francesco, Pio e la loro chiososa comitiva? Sono certo che vi farete un grande bene e nascerà tra voi un'amizizia che conserverete per il resto della vita. In bocca al lupo, ragazzi, o, meglio, Dio vi benedica.

### UN OMAGGIO E UNA POESIA PER BEIRUT

*E' salito a più di 100 morti, oltre 4 mila feriti e un centinaio di dispersi il bilancio della doppia devastante esplosione nei pressi del porto di Beirut con tremende immagini di devastazione.*

*L'omaggio di Corrado FORMIGLI*

**B**eirut non è la capitale del Libano. Beirut è un luogo che appartiene a tutti coloro che amano la libertà, il coraggio, la contaminazione culturale. Beirut è la forza di rialzarsi in piedi, la bellezza dopo la guerra, il sorriso dopo la paura. Non posso credere che Gemmayze, Mar Mikail, Ashrafieh, i quartieri laici e creativi della città siano stati distrutti. Ogni amico col quale ho par-



lato a Beirut ha avuto danni in casa o amici feriti. È una catastrofe enorme che piomba su un paese già piegato dalla crisi economica e dalla pandemia. **Il Libano è un paese colto, è una culla di civiltà.** Ha musei bellissimi, ha accolto, piccolo com'è, milioni di profughi senza piegarsi né lamentarsi. Piango per Beirut, per le persone meravigliose che li ho conosciuti. L'Italia e l'Europa devono aiutare questo piccolo grande paese a rialzarsi. Per riconoscenza e per intelligenza. **Un Libano di nuovo in piedi è fondamentale per l'equilibrio del Medio Oriente.** E anche per la nostra sicurezza. E oggi dobbiamo essere tutti libanesi, senza distinzioni etniche o religiose.

#### «Nulla impedirà al sole di sorgere di nuovo»

di Khalil Gibran, una poesia per abbracciare Beirut e i Libanesi. Dalla celebre raccolta poetica del 1923, **“Il profeta”**.

**Nulla impedirà al sole  
di sorgere ancora,  
nemmeno la notte più buia.  
Perché oltre la nera cortina  
della notte c'è un'alba  
che ci aspetta.**



Khalil Gibran nacque il 6 gennaio 1883 a Bsharri, in Libano. Emigrò con i suoi genitori a Boston nel 1895 e, più tardi, si stabilì a New York. Poeta, filosofo, pittore, Khalil Gibran fu considerato nel mondo arabo il genio della sua epoca.

Ma la sua fama si diffuse ben presto oltre i confini del Medio e Vicino Oriente: le sue opere furono tradotte in più di venti lingue e i suoi disegni e dipinti furono esposti nelle grandi capitali del mondo. Morì il 10 aprile 1931.

### Genova - Inaugurazione del Ponte Morandi 2020

## MIRACOLO ITALIANO È ANCORA POSSIBILE



**E**mozionante il discorso che ieri l'architetto e senatore a vita Renzo Piano ha tenuto nel corso della cerimonia di inaugurazione del ponte San Giorgio. Le sue parole hanno toccato non soltanto i genovesi, ma hanno attraversato l'Italia e il mondo intero, finendo persino nelle prime pagine delle testate

internazionali. Ecco il suo discorso.

*Cari tutti,*

*oggi è un giorno di intensa commozione. Dovrò cercare le parole, perché questo ponte è il figlio di una tragedia, di un lutto. Ma i lutti non si dimenticano, si elaborano, si metabolizzano, restano imprigionati nelle nostre coscienze.*

*Diventano l'essenza stessa di quello che noi saremo. Qui noi ci siamo tutti smarriti due anni fa nello sgomento della tragedia.*

*E oggi ci ritroviamo qui anche per ringraziare chi ha costruito questo ponte, l'energia che ci ha messo, con rapidità, ma senza fretta.*

*Ho pensato a un ponte che attraversasse la valle silenzioso, quasi come un vascello bianco che attraversa il mare.*

*Però poi bisognava farlo questo ponte. È stato il più bel cantiere che ho avuto in vita mia. È stato straordinario. Quando alla fine di una grande fatica ciascuno di noi si aspetta una piccola perla come premio, questa perla sia la riconoscenza. Siamo sospesi tra il cordoglio della tragedia e l'orgoglio di aver costruito il ponte.*



*Ma non credo che si debba parlare di miracolo: semplicemente è stato che il Paese ha mostrato una parte buona.*

*C'è stata una grande competenza, una grande fatica, una grande generosità. Costruire un ponte è un gesto di pace. Costruire è magia, è partire da una cosa che non ha forma e darle forma. Poi c'è la magia del cantiere, dove cresce la solidarietà e si dimenticano le differenze.*

*Io auguro a questo ponte di essere amato, adottato, non è facile essere erede di una tragedia. E credo che sarà amato, perché è semplice e forte come questa città.*

*Vorrei che questo ponte fosse visto di ferro e aria, costruito in acciaio e forgiato nel vento.*

*Tutto qua, adesso il ponte è vostro.*

*Lunga vita al ponte San Giorgio.*

### “GUARIRE IL MONDO”: LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI E LA VIRTÙ DELLA SPERANZA

Udienza Generale di Papa Francesco - 26 agosto 2020

### IL CUORE LIBERO DI SANTA SOFIA

27 luglio 2020 di Enzo BIANCHI - Monastero di Bose

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! [...] La pandemia ha messo in rilievo e aggravato i problemi sociali, soprattutto la disuguaglianza. [...] Questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. Dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata. Si è ammalata. È il frutto di una crescita economica iniqua - questa è la malattia: il frutto di una crescita economica iniqua - che prescinde dai valori umani fondamentali. Nel mondo di oggi, pochi ricchissimi possiedono più di tutto il resto dell'umanità. [...] È un'ingiustizia che grida al cielo! Nello stesso tempo, questo modello economico è indifferente ai danni inflitti alla casa comune. [...] Siamo vicini a superare molti dei limiti del nostro meraviglioso pianeta, con conseguenze gravi e irreversibili: dalla perdita di biodiversità e dal cambiamento climatico fino all'aumento del livello dei mari e alla distruzione delle foreste tropicali. La disuguaglianza sociale e il degrado ambientale vanno di pari passo e hanno la stessa radice (cfr Enc. *Laudato si'*, 101): quella del peccato di voler possedere, di voler dominare i fratelli e le sorelle, di voler possedere e dominare la natura e lo stesso Dio. Ma questo non è il disegno della creazione. [...] Dio ci ha chiesto di dominare la terra in suo nome (cfr *Gen* 1,28), coltivandola e curandola come un giardino, il giardino di tutti (cfr *Gen* 2,15). «Mentre "coltivare" significa arare o lavorare [...], "custodire" vuol dire proteggere [e] preservare» (*LS*, 67). [...] Difatti, la terra «ci precede e ci è stata data» (*ibid.*), è stata data da Dio «a tutto il genere umano» (*CCC*, 2402). E quindi è nostro dovere far sì che i suoi frutti arrivino a tutti, non solo ad alcuni. [...] Come ricordavano i padri del Concilio Vaticano II, «l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 69). Infatti, «la proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri» (*CCC*, 2404). [...] Per assicurare che ciò che possediamo porti valore alla comunità, «l'autorità politica ha il diritto e il dovere di regolare il legittimo esercizio del diritto di proprietà in funzione del bene comune» (*ibid.*, 2406).<sup>[1]</sup> La «subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni [...] è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale» (*LS*, 93).<sup>[2]</sup> Le proprietà, il denaro sono strumenti che possono servire alla missione. Però li trasformiamo facilmente in fini, individuali o collettivi. E quando questo succede, vengono intaccati i valori umani essenziali. *L'homo sapiens* si deforma e diventa una specie di *homo aeconomicus* - in senso deteriore - individualista, calcolatore e dominatore. Ci dimentichiamo che, essendo creati a immagine e somiglianza di Dio, siamo esseri sociali, creativi e solidali, con un'immensa capacità di amare. Ci dimentichiamo spesso di questo. Di fatto, siamo gli esseri più cooperativi tra tutte le specie, e fioriamo in comunità, come si vede bene nell'esperienza dei santi.<sup>[3]</sup> C'è un detto spagnolo che mi ha ispirato questa frase, e dice così: *floreceamos en racimo como los santos*. Fioriamo in comunità come si vede nell'esperienza dei santi. [...] No, questo è desolante. Non possiamo stare a guardare! Con lo sguardo fisso su Gesù (cfr *Eb* 12,2) e con la certezza che il suo amore opera mediante la comunità dei suoi discepoli, dobbiamo agire tutti insieme, nella speranza di generare qualcosa di diverso e di meglio. La speranza cristiana, radicata in Dio, è la nostra ancora. Essa sostiene la volontà di condividere, rafforzando la nostra missione come discepoli di Cristo, il quale ha condiviso tutto con noi. [...] Noi stiamo vivendo una crisi. La pandemia ci ha messo tutti in crisi. Ma ricordatevi: da una crisi non si può uscire uguali, o usciamo migliori, o usciamo peggiori. [...] E per finire, pensiamo ai bambini. [...] Quanti bambini, oggi, muoiono di fame per una non buona distribuzione delle ricchezze, per un sistema economico come ho detto prima; e quanti bambini, oggi, non hanno diritto alla scuola, per lo stesso motivo. Che sia questa immagine, dei bambini bisognosi per fame e per mancanza di educazione, che ci aiuti a capire che dopo questa crisi dobbiamo uscire migliori. Grazie.

**D**allo scorso venerdì Aghia Sophia, straordinario tempio al quale credenti cristiani e musulmani riconoscono una particolare santità, è ridiventato moschea. È un'umiliazione per la minoranza cristiana ortodossa in Turchia, ma anche per tutti i cristiani del mondo. Santa Sofia, ricostruzione della basilica costantiniana, dal 537 al 1453 fu la "grande chiesa" al centro del cristianesimo orientale, sede del patriarca di Costantinopoli, luogo di celebrazione di alcuni concili ecumenici. Per l'ortodossia è stato il cuore della fede e della missione, ed è significativo che alla fine del primo millennio gli inviati del principe Vladimir di Kiev trovarono nella bellezza di questa chiesa e nella gloriosa liturgia ivi celebrata motivi per scegliere la fede cristiana. Non va però dimenticato che i primi a profanare e saccheggiare questa chiesa furono i cristiani latini, durante la IV Crociata, trasformandola in una cattedrale romana cattolica (1204-1261). Con la caduta di Costantinopoli, nel 1453 Santa Sofia fu convertita in moschea: presto si aggiunsero i minareti, mentre i mosaici parietali raffiguranti Cristo, Maria e i santi vennero distrutti o intonacati. I cristiani però continuarono a rivendicare Santa Sofia e anche la chiesa cattolica con il cardinale Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV, tentò di farne una cattedrale cattolica.

Nel 1935 il fondatore della repubblica turca, Kemal Ataturk, in nome della laicità decise di trasformare questo edificio in museo aperto a milioni di visitatori: un atto di rappacificazione tra fedi sovente in conflitto. Non posso dimenticare quante volte sono entrato a Santa Sofia, cercando nei mosaici nuovamente scoperti il volto di Cristo, di Maria e dei padri, tra i quali, molto evidente, Giovanni Crisostomo.



Certo, non si poteva pregare pubblicamente ma il cuore era libero di vivere emozioni contrastanti: meraviglia, dolore, nostalgia e speranza... Anche Benedetto XVI, visitando Santa Sofia, ha sostato in un silenzio commosso. Recentemente il presidente turco Erdogan ha deciso di riconvertire Santa Sofia in moschea. Il patriarca ecumenico Bartholomeos ha protestato con parole cariche di dolore, preoccupato che questo gesto possa seminare discordia tra cristiani e musulmani. Si è detto addolorato il Papa e hanno fatto sentire il loro vibrante disaccordo altri patriarchi d'oriente, tra i quali il russo Kirill, nonché il metropolita Ilarione, ma con parole di dialogo e di pacificazione. I mosaici cristiani sono stati nuovamente coperti in occasione della preghiera del venerdì, inno a una mortificante riconquista.

**Santa Sofia potrà non essere motivo di conflitti?** E mentre questo edificio ridiventa moschea, in Europa bruciano le cattedrali: Notre-Dame di Parigi, quella dei santi Pietro e Paolo di Nantes, altre chiese recentemente... Dobbiamo esserne consapevoli: anche questo è un segno, un'apocalisse per questa Europa astenica e silente e per tutti i cristiani. Certo, essi possono fare a meno di chiese di pietra, ma sono anche cittadini europei che non possono rinunciare ai segni della loro storia e cultura.

# IL RITORNO ALLA VITA DEI BAMBINI: COMINCIARE A PENSARCI SI PUÒ, ANZI SI DEVE

da VITA di Raffaele IOSA, maestro, direttore didattico e ispettore scolastico.

Per approfondire il lungo contributo riferisci al sito

<http://www.vita.it/it/article/2020/04/15/il-ritorno-alla-vita-dei-bambini-cominciare-a-pensarci-si-puo-anzi-si-155017/>

*Alcune idee per il ritorno dei bambini non solo a scuola, ma alla libertà di crescere. Perché dobbiamo non solo sperare, ma anche cominciare a pensarci. Il cuore delle proposte? Comune, scuola e società civile insieme per i bambini. Già in estate, con le "Scuole del Sole". «Il testo è molto lungo - avverte l'autore - ma i bambini sono corti solo d'altezza...»*

*«...Maestra, lo so che siamo in vacanza, ma posso videochiamarti se mi prende la tristezza?*

*Tu dici che c'è sempre un motivo per ridere...*

*E che lo dobbiamo cercare.*

*Ti vedo e mi passa tutto...»*

Non mi ha sorpreso che il recentissimo decreto sulla fine dell'anno scolastico, gli esami e le ipotesi per la ripresa a settembre sembri quasi aver scordato i bambini della scuola dell'infanzia e primaria... Ci sono problemi, invece, complessi e delicati su cui non si può tacere. La fase del rientro alla normalità non riguarderà solo il lavoro, la mobilità adulta, la vita sociale, gli aperitivi in compagnia. Riguarda la condizione di milioni di bambini e bambine che per lunghi mesi non solo hanno perso la scuola ma hanno anche perso la strada, i giardini, lo sport in compagnia, gli amici e le prime fughe di autonomia in bici. Chiusi in casa. Non solo. Sono stati attraversati dall'ignoto e invisibile virus e da un bombardamento informativo, sentito di scorcio o nelle parole di babbo e mamma, sul morire da soli dei nonni, sulle mascherine come nascondimento. La noia e la solitudine hanno accompagnato fantasie e pensieri contorti.

Si badi bene, io credo che i bambini abbiano spesso una resilienza ai traumi migliore di noi adulti, più spontanea: sanno per esempio distrarsi. E quindi sono contrarissimo a proporre una specie di collettiva psicoterapia del lutto e della risurrezione. Sarebbe ammalarli con una iatrogenesi che li considera incapaci di risorse interiori, con ricettari terapeutici che abbasserebbero il loro io / identità. **I bambini non hanno bisogno del "to cure" ma dell' "I care" donmilaniano. Non curarli ma prendersi cura di loro, sviluppando i loro tanti antidoti resilienti, ri-offrendo loro ottimismo e volontà con un approccio realistico agli eventi del coronavirus, per rielaborare cosa è successo. Quindi ci vuole una prioritaria attività educativa, non terapeutica.**

La frase che ho messo all'inizio di questo testo, pronunciata da un bambino in un giovedì santo senza gente per strada, ci dice molto. Ci dice del bisogno di relazione, ci dice di quell'attaccamento rassicurante che Bowlby ci ha insegnato andare oltre la madre. Ma ci insegna anche la saggezza della maestra che trova nell'ironia un antidoto perché passi la tristezza. Forse la maestra non conosce Borys Cyrulnik, un grande di Francia che ha proposto l'educazione alla resilienza come pratica in pedagogia e psicologia, resilienza che parte dal dentro di sé, e che considera l'ironia una delle strade più utili per cavarsela da guai e tragedie. Più che il Valium e più che gli strizzacervelli.

**E qui sta il punto di ciò che io penso si debba mettere al centro della ri-nascita dei bambini quando potranno uscire dai loro antri domestici. Ci vuole un intervento educativo diffuso di ri-nascita, centrato sull'educazione e l'autoeducazione, non una terapia ulteriormente isolante.** Quando penso a questi bambini di oggi ricordo Jean Itard<sup>3</sup> che, alla fine del '700 cerca di rieducare un bambino trovato selvatico nelle

foreste francesi. Itard, che era un medico, propone invece a Victor (questo il nome dato al selvaggio) didattica, non terapia. E Victor risponde. Nasce con Itard in Europa la pedagogia "speciale" intesa non come clinica isolante ma come specialmente dedicata a lui dopo anni di abbandono totale di quel bambino nella foresta. Credendo che tutti gli esseri umani sono educabili e che tutti lo fanno in società. Quindi l'educazione come prioritario fatto sociale che va fatto insieme. Ecco perché penso che si debba immaginare un progetto speciale di rientro per i bambini, che di speciale ha solo l'accidentalità di una risposta ad un'epoca drammatica, ma fatto con la saggezza educativa di eventi di alta normalità sociale, pensata come ri-costruzione di fiducia, ottimismo, voglia di futuro. Insomma il finale della risposta del bambino: "Ti vedo, maestra, e mi passa tutto".

*La priorità è sopravvivere alla pandemia. Ma alcuni indicatori già possono farci comprendere le strade educative possibili per un ritorno a scuola e alla vita sociale dei nostri bambini.*

*Penso che serva un "patto educativo territoriale" in cui scuola, famiglie, enti locali, società civile, associazioni del tempo libero e di vita, della cultura, costruiscano un continuum coordinato di esperienze e pratiche da offrire ai bambini per ri-tornare alla vita. Sarebbe peregrino pensare solo alle classi e ai programmi.*

## CHE FARE?

### I PARADIGMI STRUTTURALI DI UNA PROPOSTA

Non sappiamo ancora quando e come saremo liberi di uscire e di avere una normale vita sociale. Quindi qualsiasi proposta è condizionata dai tempi della pandemia e dalla priorità di sopravviverci. Ma alcuni indicatori già possono farci comprendere le strade educative possibili per un ritorno a scuola e alla vita sociale dei nostri bambini.

**1. Non può essere tema solo della scuola. 2. Deve essere un progetto speciale e a tempo.** Il tempo per ri-nascere. **3. Deve partire dal valore straordinario di questi mesi.** Da febbraio ad oggi nella scuola sono accadute cose straordinarie e per molti versi inattese. **4. La nuova dimensione sociale degli insegnanti...** C'è dunque una fase sociale e professionale negli insegnanti... un re-innamoramento del loro mestiere e la riscoperta di valori e pratiche (es. la valutazione formativa) cui ormai non si pensava quasi più. Un fenomeno che vale mille corsi di formazione, nato dal basso. E se resta così può dar tesori pedagogici da coltivare, conservare, distribuire... *Dunque c'è un clima nuovo tra gli insegnanti, tra le famiglie, nella società, potremmo chiamarla della "solidarietà civica dell'emergenza" che oggi è quanto mai preziosa per il rientro a scuola per i nostri bambini. Si può fare.*

**5. Aiutare le famiglie e far tornare bambini i bambini...** L'impegno per la ri-nascita deve anche comprendere la fatica dei genitori a gestire l'isolamento dei figli per lungo tempo. Costa problemi con il lavoro, ma li congestiona a dover gestire rapporti in situazione di così forte drammaticità. Anche loro vanno aiutati a ri-staccarsi dai propri figli. Non in chiave assistenziale, si badi bene, ma come fenomeno sociale. È ora che i bambini tornino bambini, non solo figli. È quindi anche questione sociale di grande importanza sui tempi di vita, di lavoro, di relazione di tutti, grandi e piccoli.

## NON PRIVIAMO I GIOVANI DEL FUTURO

Si è aperto lo scorso 17 agosto a Rimini il Meeting 2020 Special Edition con l'intervento di Mario Draghi, Maurizio Vitali ci fa un piccolo riassunto ma potete trovare il testo integrale del discorso su:

<https://www.meetingrimini.org/incertezza-e-responsabilita-lintervento-di-mario-draghi-al-41-meeting/>

**L'**applauso scatta quando Mario Draghi scandisce che **“privare i giovani del futuro è una delle forme più gravi di ingiustizia e di disegualianza”**. L'urgenza dell'investimento di “intelligenze e risorse” sui giovani è stato il punto focale dell'intervento del professore, già presidente della Bce dopo essere stato Governatore della Banca d'Italia. Ricopriva questa carica quando venne la



prima volta al Meeting, nel 2009.

“La pandemia ha provocato una contrazione paragonabile a quella della seconda guerra mondiale”, ha osservato. Non solo ha tagliato le gambe all'economia e all'occupazione, ma anche ha provocato distruzione di capitale umano, basti pensare alla chiusura delle scuole”.

Mario Draghi non è venuto ad aprire il Meeting “per fare una lezione di economia”, ma per “affrontare insieme le sfide della ricostruzione”, “grato di poter essere partecipe della vostra testimonianza di impegno etico”. Di una posizione tesa alla rinascita, l'unico fattore su cui “la generale grave incertezza non ha effetto”. Questione anche di responsabilità. Invita il professore (così sempre gli si è rivolto il presidente del Meeting Bernhard Sholz) a non far finta che non stiamo accumulando uno stock di debito pubblico di proporzioni inedite: potrà essere un “debito buono” se “produttivo, cioè connesso a investimenti in capitale umano, infrastrutture, ricerca”.

Diversamente sarà un debito cattivo, che presto finirà per paralizzare investimenti, occupazione e consumi. “Non scordiamoci che questo debito senza precedenti saranno i giovani di adesso a doverlo pagare”. Tra parentesi, i “sussidi sono una prima forma di soccorso di vicinanza ai più colpiti, servono a sopravvivere e a ripartire”. Resta il fatto che “finiranno”. E comunque “ai giovani bisogna dare di più”. Da qui un invito deciso ai “policy

makers”, traduciamolo pure classe politica, ad uscire dalla logica del “ritorno immediato” di consensi e interessi, e convertirsi alla logica descritta dalle tre parole chiave che Mario Draghi aveva già enunciato nel discorso agli studenti dell'Università cattolica, all'indomani del suo fine mandato alla Bce: conoscenza, coraggio, umiltà.

“Conoscenza, cioè decidere sulla base dei fatti e non di pure convinzioni. Coraggio: appunto di decidere, perché l'inazione ha conseguenze sicuramente negative. E infine umiltà: devono capire che il potere che hanno non è roba loro”, non a loro uso e consumo.

La visione di Draghi è su scala mondiale. Su scala mondiale è la crisi, anzi le crisi che si sono succedute dal 2008 a oggi (quella finanziaria, quella dell'euro, quella della pandemia). La situazione di emergenza esige “realismo, concretezza”, e quindi duttilità.

Ma – è il monito dell'ex presidente della Bce – attenzione a non infrangere i principi su cui è stato edificato dopo il conflitto l'ordine giuridico internazionale, costruito sull'idea della multilateralità, delle relazioni reciproche, del libero scambio, da economisti come Keynes a statisti come il nostro De Gasperi, e gli altri, naturalmente.

In questo quadro mondiale la missione dell'Europa non è affatto annullata. Essa, ha ricordato Draghi, ha sopportato le conseguenze della crisi meglio che altrove, per quanto riguarda le fasce più colpite, dal momento che dispone di un sistema di welfare decisamente migliore.

Dalla crisi attuale “l'Europa può uscire rafforzata”, Draghi ne è convinto, a condizione che sappia riformarsi. Bilancio europeo, emissione di una quota di debito comune dei paesi membri, istituzione di un ministero europeo del Tesoro sono gli strumenti indicati. Tenendo presente che la Commissione europea è tornata al centro dell'azione. “Responsabilità, solidarietà, credibilità delle politiche economiche sono le parole chiave di un nuovo protagonismo dell'Europa. Che potrà dispiegarsi “a condizione di riconoscere che i cambiamenti provocati dalla pandemia non sono per nulla temporanei”.

Quindi “i sistemi sanitari dovranno prevedere il contrasto alle catastrofi; l'ambiente dovrà imporre una radicale riconversione industriale; la digitalizzazione continuerà in maniera permanente”.

“Disegnare ora il futuro, investire sui giovani – è stata la conclusione – è il modo giusto di governare il presente”. Chi ha orecchio per intendere intenda. Il pubblico del Palacongressi ha inteso, apprezzato, applaudito a lungo.



Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in atto, il Meeting di Rimini si è svolto con modalità nuove, con qualche iniziativa “in presenza” e molte altre che si sono svolte in modalità “streaming”. Si è trattato, comunque, di un'edizione ricchissima di incontri, proposte e testimonianze. Il titolo, **“Privi di meraviglia restiamo sordi al sublime”**, si è rivelato particolarmente prezioso per riflettere sui motivi di un rinnovato impegno personale e sociale.

Il messaggio di **Papa Francesco** è stato un grande incoraggiamento a comprendere che è proprio *«lo stupore che mette e rimette in moto la vita, consentendole di ripartire in qualunque circostanza»* e che dà *«la forza per affrontare disagi e fatiche»*.

Condividere le ragioni di una speranza capace di affrontare le sfide che ci aspettano e costruire il futuro avendo a cuore le attese delle giovani generazioni. Questi sono i tratti distintivi del Meeting 2020 Special Edition, che ha voluto dare un contributo alla ricostruzione **dopo la fase acuta della pandemia**. Se le regole anti-Covid hanno consentito solo a un numero limitato di persone di partecipare ad alcuni incontri, i contenuti, resi accessibili sulle piattaforme digitali del Meeting, hanno registrato ad oggi **oltre un milione di accessi** con visualizzazioni in continua crescita e sempre a disposizione di tutti. È infatti possibile rivedere gli incontri collegandosi ai seguenti link:

<https://www.meetingrimini.org/edizione-2020/programma-20/>  
<https://www.meetingrimini.org/edizione-2020/mostre/>

Collegatevi, ne vale la pena!

La comunità  
di Comunione e Liberazione

## TRANSIZIONI NECESSARIE

Nel suo intervento agli Stati Generali dello scorso 21 giugno 2020, il chimico Vincenzo Balzani individua le tre transizioni necessarie (energetica, economica e culturale) dopo la crisi mondiale legata alla pandemia da Covid-19. Dalla rivista online *Scienza in rete* (21 luglio 2020).

<https://www.scienzainrete.it/articolo/lintervento-di-vincenzo-balzani-agli-stati-general-2020/>

In una famosa fotografia della NASA, scattata dalla sonda spaziale Cassini quando si trovava a una distanza di 1,5 miliardi di chilometri dalla Terra, il nostro pianeta appare come un puntino blu-pallido nel buio cosmico. È molto interessante e anche istruttivo ... ci si rende conto di quale sia la nostra condizione: siamo passeggeri di una astronave che viaggia nell'infinità dell'Universo. Si tratta di un'astronave del tutto speciale che non potrà mai atterrare da nessuna parte, non potrà mai attraccare a nessun porto per far rifornimento o scaricare rifiuti. E se qualcosa non funziona o si rompe dobbiamo ripararla da soli, senza neppure scendere...

### Ritorno alla normalità?

Recentemente sul nostro pianeta si è diffuso un virus, SARS-CoV-2, che ha provocato una crisi sanitaria dalla quale ... si sente sempre più frequentemente auspicare un «ritorno alla normalità», cioè alla situazione precedente allo sviluppo della pandemia. Molti dimenticano che la cosiddetta normalità era caratterizzata da altre due crisi: la **crisi ecologica** e la **crisi sociale**. Due crisi certamente non meno gravi di quella sanitaria provocata dal virus che ha causato circa 190 mila morti in Europa e 35 mila in Italia. Cifre che hanno impressionato l'opinione pubblica, almeno quella parte di opinione pubblica che non sa che **l'inquinamento causa in Europa ogni anno circa 650 mila morti**, quindi 3 volte di più di quelli provocati dal virus. In Italia, le vittime della pandemia, circa 35 mila, sono state meno della metà di quelle, circa 80 mila, causate ogni anno dall'inquinamento.

### Le tre necessarie transizioni

Tutto questo ci dice che dobbiamo cogliere l'uscita dalla pandemia come un'opportunità per cercare di rimediare alle crisi ecologica e sociale, per correggere cioè il nostro modello di sviluppo e per avviare verso l'imprevedibile obiettivo della sostenibilità, ecologica e sociale. Infatti, come ha scritto papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*:

*Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale che va affrontata con una visione unitaria dei problemi ecologici ed economici*

I tre passi che dobbiamo fare sono tre transizioni per correggere il nostro modello di sviluppo: la **transizione energetica** dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, la **transizione economica** dall'economia lineare alla economia circolare e infine, la **transizione culturale** dal consumismo alla sobrietà.

### 1. La transizione energetica

I combustibili fossili sono molto comodi da usare, ma da più di 30 anni ci siamo accorti che il loro uso causa due gravi problemi: l'inquinamento, a cui si è già accennato, e il cambiamento climatico...

Abbandonare l'uso dei combustibili fossili, dai quali otteniamo gran parte (circa 80%) dell'energia che usiamo, può sembrare un problema che non ha soluzione; **la soluzione, invece, c'è**: consiste nello sviluppare e utilizzare, al posto dei combustibili fossili, le energie rinnovabili fornite dal Sole, dal vento e dalla pioggia. Queste energie non producono CO<sub>2</sub> e neppure inquinamento; per di più, forniscono direttamente energia elettrica, una forma di energia molto più efficiente del calore generato dai combustibili fossili. ...

**Le lobby ostacolanti**: La transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili è però fortemente ostacolata dalla lobby dei combustibili fossili (in Italia, da ENI). Per cui siamo in una strana situazione in cui il futuro, cioè le energie rinnovabili, è già presente, ma il passato, cioè i combustibili fossili, non vuole passare. Il passato non vuole passare perché ci sono in gioco enormi interessi, non solo economici... Il nostro gruppo [energiaperlitalia](#) ha fortemente criticato il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) perché, anche se contiene elementi positivi, è **formulato in modo che la fonte prevalente di energia in Italia rimarranno i combustibili fossili** non solo nel 2030, ma anche fino al 2040. È evidente che nella stesura di questo piano energetico del Governo ci sono state forti pressioni della lobby dei combustibili fossili.

**Il Governo favorisca le energie rinnovabili**: Quindi, il suggerimento di [energiaperlitalia](#) è questo: il Governo per rilanciare l'economia e aumentare i posti di lavoro deve **favorire e sviluppare la produzione e l'uso delle energie rinnovabili**. In Europa dovremo opporci, come dice il segretario dell'ONU, a ogni tentativo che gli aiuti post coronavirus vadano alle industrie e alle attività che inquinano. Naturalmente, questo dovremo farlo anche noi in Italia.

### 2. La transizione economica

**Dall'economia lineare all'economia circolare**: ... Non è possibile continuare con «d'usa e getta» perché è un sistema ecologicamente insostenibile: porta da una parte all'esaurimento delle risorse e dall'altra all'accumulo di quantità enormi di rifiuti, sempre dannosi. ... Ecco quindi che la seconda transizione, quella dall'economia lineare alla economia circolare, non può avvenire se non si porta a termine la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili.

**La crescita** ... non bisogna tornare semplicemente alla crescita, ma ogni volta che qualcuno pronuncia la parola crescita bisogna interrogarsi: è necessaria? è possibile? che conseguenze comporta per la salute del pianeta? che conseguenze comporta per la società? Se la crescita non rispetta l'ambiente e non riduce le disuguaglianze, che sono i due punti deboli della nostra società, quella crescita non è progresso e quindi non bisogna perse-

guirla. Esempi: la crescita nell'acquisto (aerei Tornado) o nella vendita (navi militari all'Egitto) di armi non va assolutamente perseguita, così come non si deve favorire l'estensione delle autostrade a scapito delle linee ferroviarie, perché l'energia rinnovabile sarà elettrica e quindi i trasporti, particolarmente delle merci, dovranno prevalentemente avvenire su ferrovia, non su strada.

**La Terra come limite**: Le energie rinnovabili primarie, quelle del Sole, del vento e dell'acqua, per essere utili devono essere convertite in energie di uso finale, cioè elettricità. Per far questo è necessario costruire congegni e strutture materiali (pannelli fotovoltaici, pale eoliche, dighe, ecc.) usando le risorse minerali che ci può fornire la Terra. Ma nella Terra c'è quello che c'è, non quello che noi vorremmo ci fosse. Possiamo fare l'esempio del Neodimio, un elemento che forse molti non sanno cosa sia, ma che è importantissimo per il buon funzionamento delle pale eoliche. In Italia di Neodimio non ce n'è: è quasi tutto in Cina.

### 3. Transizione culturale

**Dal consumismo alla sobrietà**: Nel tentativo di risolvere, o almeno attenuare, i problemi della relativa scarsità di risorse materiali e delle disuguaglianze, possiamo porci una domanda: **di quanta energia abbiamo effettivamente bisogno?** Sappiamo bene che nei paesi ricchi gran parte dell'energia viene sprecata e d'altra parte indagini e statistiche rivelano che il benessere delle persone non è direttamente proporzionale all'energia che consumano. **Bisogna «fare meno»**: A questo punto rimane un problema sottile. **Come si può fare a ridurre il consumo di energia quando si è abituati a sprecarla?** ... Se si vuole realmente consumare meno energia per contribuire alla sostenibilità ecologica e sociale **bisogna agire sulle persone**, prima che agire sulle cose. Bisogna partire dal concetto di sufficienza e convincere, sollecitare gentilmente (si veda "La spinta gentile", di Richard Thaler) e, in casi estremi, obbligare le persone con leggi e sanzioni, a ridurre l'uso non necessario dei servizi energetici. ... Senza adottare stili di vita ispirati alla sobrietà non si potrà andare molto lontano.

### Conclusione

Le tre transizioni di cui si è parlato richiedono un forte impegno e grandi investimenti. Ma intanto si può iniziare dalle piccole cose, ma pur sempre significative. Ad esempio:

- eliminare gli ostacoli alle energie rinnovabili consentendo ai consumatori di unirsi in comunità, come già accade in Europa, per condividere l'energia prodotta da fonti rinnovabili a livello di condominio o di quartiere;
- eliminare i sussidi e le agevolazioni ai fossili, passandoli alle energie rinnovabili; dismettere le 8 centrali elettriche a carbone, cosa che il Governo ha promesso di fare entro il 2025, senza rimpiazzarle con centrali a gas.

# CALENDARIO

## MESSA DI PRIMA COMUNIONE

**Sabato 26 Settembre 2020**

ore 15.30

Gruppo di Elena e M. Grazia

**Domenica 27 Settembre 2020**

ore 12.00

Gruppo di Francesca

**Domenica 27 Settembre 2020**

ore 15.30

Gruppo Paola

**Sabato 3 Ottobre 2020**

ore 12.00

Gruppo Alice

**Domenica 4 Ottobre 2020**

ore 12.00

Gruppo Maurizio



## CELEBRAZIONE SANTA CRESIMA

**Domenica 18 Ottobre 2020**

ore 12.00

Gruppo di Greta

**Domenica 18 Ottobre 2020**

ore 15.30

Gruppo Max

**Sabato 24 Ottobre 2020**

ore 15.00

Gruppo Luciana

**Domenica 25 Ottobre 2020**

ore 12.00

Gruppo Elia

**Domenica 25 Ottobre 2020**

ore 15.30

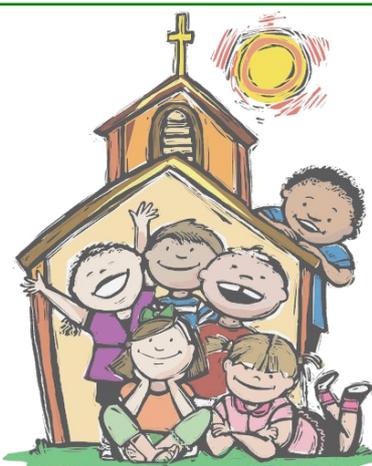
Gruppo Patrizia



## Dalla Diocesi Milano Settembre 2020

### SUGGERIMENTI PER UNA RIPRESA DELLA CATECHESI "IN PRESENZA"

Il tempo del *lock down*, impedendo per un lungo periodo di praticare le modalità più usuali di attuazione dei percorsi di formazione cristiana (momento di catechesi, messa domenicale, domeniche insieme, ritiri...), ha costretto tutti a ritornare consapevolmente su un'intuizione di fondo, che è vera anche in circostanze meno eccezionali di quelle vissute negli scorsi mesi e che, proprio per questo, sta a fondamento di tutto il percorso diocesano di IC "Con Te!": *l'esperienza di fede e la formazione cristiana non si limitano all'incontro di catechesi da vivere in parrocchia, ma si giocano anche nel tessuto della vita quotidiana e delle relazioni di ogni giorno.* Il momento catechistico parrocchiale non è concluso in se stesso, ma ha necessariamente bisogno dei molteplici momenti e delle occasioni che la vita quotidiana e la relazione di prossimità con gli altri offrono, poiché questi sono "luoghi" per rivisitare e attuare, in parole e gesti, quella fede che viene annunciata e approfondita nella catechesi. L'impossibilità di praticare quest'ultima, nelle sue forme usuali, ha fatto sì che ciò che spesso rischia di rimanere ai margini del normale modo d'intendere la formazione cristiana si sia posto ora al centro dell'attenzione: la preghiera e la celebrazione in casa, il coinvolgimento attivo della famiglia, il dialogo a partire dal vissuto, la vita quotidiana come luogo vero di esperienza cristiana, l'ac-



compagnamento discreto di una comunità... Tuttavia, è comunque vero che vita quotidiana (in particolare familiare) e rapporti con gli altri non possono semplicemente prendere il posto del momento specificamente catechistico e parrocchiale; al contrario, i primi sono complementari a quest'ultimo e ne hanno bisogno, perché solo la catechesi ha il compito di esplicitare il raccordo tra la Parola che chiama alla fede e le multiformi vicende della vita di ciascuno.

Dunque, ora c'è bisogno di ritrovare anche tempi e modi per il momento della catechesi in parrocchia e con la presenza dei ragazzi.

**Ecco le riflessioni su cui lavorare:**

**1. Attenzioni per ridurre il rischio di trasmissione del contagio.**

**Pulizia e disinfezione degli ambienti**

**Pulizia e disinfezione delle mani**

**Dispositivi di protezione personale mascherina**

**2. Distanziamento interpersonale**

**3. Attuare le celebrazioni proposte nel percorso**

**4. Partecipazione alla Messa domenicale**